

# La sostenibilità, una necessità e opportunità economica

**CONVEGNO IRE-USI** / Il tema dell'impatto delle politiche per moderare il riscaldamento climatico al centro della 21. edizione di confronti - I cambiamenti dei modi di consumare e produrre avranno delle conseguenze anche sulle professioni del futuro

**Generoso Chiaradonna**

Lo sviluppo ambientalmente sostenibile ed economicamente equilibrato non è una moda passeggera. È una necessità per garantire un futuro adeguato alle generazioni presente e future. La transizione energetica implica anche dei cambiamenti dal punto di vista in primis dei modelli di consumo, ma anche dei processi produttivi. Dalla trasformazione in atto scaturiranno vincitori e vinti ma anche delle opportunità imprenditoriali e lavorative. E proprio su questo tema - quello dei «green jobs» - si è incentrata la 21. edizione di «confronti 2024», organizzata dall'IRE, l'Istituto di ricerche economiche dell'Università della Svizzera italiana (USI). Il tema era su «quali strategie per un Ticino sostenibile, competitivo e inclusivo?».

«Uno spazio di discussione pubblica con il territorio e i suoi attori istituzionali su temi rilevanti dell'economia», l'ha definito la professoressa Luisa Lambertini, rettrice dell'USI. «La transizione ecologica e tecnologica», ha proseguito la professoressa Lambertini, «è un motore di sviluppo». E il cambiamento in questo senso «non è un'opzione, ma una necessità condivisa per garantire un futuro prospero alle generazioni future».

La professoressa Barbara Antonioli Mantegazzini, vicedirettrice dell'IRE, ha ricordato come l'obiettivo di contenere il riscaldamento climatico tra 1,5 °C e 2 °C rispetto all'epoca preindustriale (fissata al 1850, ndr) porta con sé anche la ne-



I relatori della conferenza organizzata ieri all'USI di Lugano.

©TIPRESS/CRINARI

cessità di adeguare la struttura produttiva. L'economia mondiale, ha sottolineato la professoressa Antonioli Mantegazzini, consuma ancora troppi combustibili fossili per la produzione primaria di energia. A livello globale l'81% dell'energia primaria è prodotta da derivati del petrolio o dal carbone. Nell'Unione europea il consumo di fonti fossili, ha precisato, è in diminuzione (si è al 68% del totale) ma ancora non basta. La Svizzera è bene integrata nella politica europea con la cosiddetta strategia 2050, ovvero l'azzeramento delle emissioni di CO<sub>2</sub> nell'ambiente. «È ben posizionata rispetto agli obiettivi europei anche grazie a una quota importante di energia prodotta dalle centrali idroelettriche».

La sfida però non è solo quella di creare posti di lavoro, «ma sviluppare professioni sicure, stabili e in grado di generare valore in un contesto responsabile e inclusivo».

Al centro del cambiamento emergono le professioni verdi (*green jobs*), destinate a diventare la spina dorsale di un'economia dove crescita e sostenibilità avanzano insieme. Un processo che inevitabilmente lascerà per strada anche dei perdenti. Alcune professioni tradizionali definite dal professore Francesco Vona, dell'Università statale di Milano, «brown» andranno incontro a declino progressivo e inesorabile. Quali professioni sopravviveranno? E quali quelle che emergeranno nel prossimo futuro?

de e soprattutto quali competenze sviluppare per permettere anche una transizione di carriera. Se un minatore di carbone, per esempio, ha il destino segnato, non è così per l'impiegato amministrativo di un'acciaieria che ha più possibilità di riorientarsi verso il settore verde. Un'altra domanda di fondo è anche quella dell'attrattiva salariale dei mestieri legati alla green economy. Anche la politica economica, quindi le scelte pubbliche, ha un ruolo importante per evitare «un rischio di populismo contrario alla transizione verde». Da qui la necessità di una reindustrializzazione europea su basi *green*.

La riflessione è poi proseguita con Moreno Baruffini, ricercatore post-doc all'IRE, che ha portato il discorso sulla misurabilità dell'impatto della transizione verde a una scala nazionale. «Molto probabilmente settori come l'edilizia e l'energia vedranno una forte crescita della domanda di lavoro, grazie all'aumento degli investimenti in efficienza energetica e nelle energie rinnovabili. Tuttavia, la graduale eliminazione delle fonti di energia fossile potrebbe ridurre l'occupazione in alcuni ambiti che richiedono molta manutenzione, come quello dei combustibili fossili».

Una tavola rotonda con Nicola Bagnovini (SSIC-TI), Daniela Farrace, CIO di AEM, Tatiana Lurati Grassi, Ufficio della formazione continua e dell'innovazione, e Gianluca Pagani, CSR manager presso la Camera di Commercio, ha chiuso la giornata con uno sguardo locale sulle dinamiche globali.

**Dai «brown jobs» ai mestieri verdi, la transizione energetica plasma lo sviluppo**

**Chi vince e chi perde**

Francesco Vona ha ricordato al pubblico intervenuto ieri mattina presso l'Aula Magna del Campus Ovest dell'USI la necessità di calcolare un indice di qualità che definisca in modo il più possibile oggettivo cosa è verde e cosa no. Un indicatore, ha spiegato, in grado di calcolare quali professioni verranno impattate dalla transizione ver-

## 1 minuto

**Musk: «Stati Uniti diretti verso una bancarotta»**

**Inpennata del debito**

«L'America si sta dirigendo verso una bancarotta di fatto molto rapidamente»: lo scrive su X Elon Musk, postando una analisi del «Wall Street Journal» sull'impennata del debito pubblico americano. Secondo i dati, il governo USA incassa circa 5 mila miliardi all'anno da tasse, commissioni e tariffe ed è sulla strada per spendere circa 1.400 miliardi di interessi su 36 mila miliardi di debito durante il 2025, il che significa che il 28% di tutte le entrate governative finiranno nel pagamento degli interessi.

**STELLANTIS**

Stellantis «smentisce le cifre riportate dai media sui termini finanziari delle dimissioni del CEO Carlos Tavares, che sono molto imprecise e lontanissime dalla realtà». Indiscrezioni circolate ieri riferivano di un importo di 100 milioni di euro. Nel 2023 Tavares ha guadagnato 13,5 milioni di euro, 1,4 milioni in meno dell'anno precedente, ma ha ricevuto anche un bonus di 10 milioni di euro.

**CINA CONTRO USA**

La Cina reagisce alle ultime restrizioni USA sui microchip e vieta l'export verso gli USA di materiali fondamentali per produrre semiconduttori e batterie. In meno di 24 ore la battaglia per la supremazia *high-tech* tra le prime due potenze si è inasprita, avvicinandosi a uno scontro ad altissimo rischio, nell'imminenza del ritorno di Trump alla Casa Bianca. Pechino ha deciso di bloccare le spedizioni negli Stati Uniti di diversi minerali e metalli «a duplice uso» utilizzati per i semiconduttori e nelle applicazioni militari, in una rapida rappresaglia senza precedenti per entità.

# UBP: «Nel 2025 resilienza frammentata, attenzione alla politica di Trump»

**INVESTIMENTI** / Secondo gli specialisti della banca non si verificherà una recessione mondiale - Ma Germania in difficoltà

Per l'economia mondiale l'attesa recessione prevista per il 2024 non c'è stata e anche il 2025 dovrebbe passare senza grandi scossoni economici. Ma questo non vuol dire che non ci saranno novità importanti, la situazione cambia molto a seconda dei Paesi e dei settori economici. È questo il messaggio lanciato ieri dall'Union Bancaire Privée (UBP) in una conferenza a Lugano intitolata «Fragmented Resilience», nel

**La Germania ha un modello industriale da anni Settanta**  
La sfida è renderlo più moderno

corso della quale Norman Villamin, Group Chief Strategist e Peter Kinsella, Global Head of Forex Strategy, hanno fornito le previsioni della banca a un folto pubblico.

In generale, secondo gli specialisti di UBP i rischi di recessione negli Stati Uniti e in Europa stanno scomparendo, a patto che le politiche di rilancio vengano portate avanti. Inoltre, l'inflazione dovrebbe rallentare ulteriormente fino alla prima metà del 2025. Tuttavia le banche centrali saranno molto caute nel tagliare i tassi e potremo vedere nuovi tagli solo nella seconda metà del nuovo anno.

Un discorso importante è quello legato ai rendimenti del reddito fisso americano, visto che sono destinati a salire. Infatti, secondo Norman Villamin, l'inflazione a inizio 2025 negli Stati Uniti dovrebbe at-

starsi al 2%, per poi risalire al 3% a fine anno. Questo è dovuto alle politiche che il presidente eletto Donald Trump vuole implementare, che implicano un forte argine all'immigrazione e l'introduzione di elevati dazi commerciali. Entrambe queste politiche avranno l'effetto di fare salire i prezzi: la prima perché creerà una mancanza di manodopera e questo farà salire i salari, mentre la seconda perché molti prodotti costeranno di più, visto che non li si potrà più importare.

**I «Treasury» renderanno di più**  
La conseguenza di tutto questo è che i rendimenti delle obbligazioni americane sono destinati ad aumentare, anche se l'ampiezza del movimento è ancora difficile da stimare. In questo momento il Treasury a 10 anni rende circa il 4,2% l'anno.

**Ufficio di statistica**

**L'inflazione non molla e risale allo 0,7%**

**Dati di novembre**

Seppur lievemente l'inflazione torna a salire in Svizzera, per la prima volta dall'aprile scorso: in novembre la crescita dei prezzi su base annua si è attestata allo 0,7%, a fronte dello 0,6% di ottobre, che era stato il valore più basso dal giugno 2021. Stando all'Ufficio federale di statistica (UST), nell'undicesimo mese dell'anno l'indice dei prezzi al consumo ha totalizzato 106,9 punti. Il rincaro di novembre è perfettamente nella fascia delle aspettative degli analisti interpellati dall'agenzia AWP.

Di conseguenza, anche la Fed americana sarà molto prudente nel far scendere i tassi di interesse. Infatti l'UBP ritiene che i tassi di riferimento americani caleranno in un range fra il 3,5 e il 4% entro fine anno, contro aspettative di mercato che indicano un dato inferiore al 3%.

Tra l'altro, se i rendimenti sui bond americani aumenteranno sopra il 5%, questa classe di investimento inizierà a fare concorrenza alle azioni. Questo è anche un fattore di cui tenere conto.

**La Germania deve cambiare**

Un capitolo particolare è rappresentato dalla Germania, che si trova ad affrontare una fase estremamente delicata e difficile. Infatti il Paese ha un modello industriale da anni Settanta e deve riuscire ad aggiornarlo. Finora la politica è stata

quella di mantenere l'assemblaggio delle automobili nel Paese e anche di fornire i pezzi per costruire le auto all'estero. Se si perdesse l'attività dell'assemblaggio, fatto dalle grandi case automobilistiche, la Germania perderebbe un'attività economica importante.

Secondo Villamin, quindi, la Germania vive una fase difficile e piena di sfide. Ma la buona notizia è che la Germania non è l'Europa e molti altri Paesi del Vecchio continente stanno andando bene, come per esempio quelli dell'Est Europa.

**Attenti allo yuan cinese**

Per quanto riguarda il mercato dei cambi, il dollaro dovrebbe continuare a restare forte. Per capire come si evolveranno le varie monete, bisogna guardare al surplus commerciale del Paese di riferimento con gli USA: più è elevato e più l'export verrà colpito dai dazi che Trump vuole introdurre. In cima alla lista c'è lo yuan cinese, seguito dall'euro e dal peso messicano. Con queste monete bisogna essere prudenti.

Invece, secondo gli analisti di UBP, l'oro potrebbe avvicinarsi a quota 3 mila dollari l'oncia e offrire una buona «protezione» contro il ritorno di Trump alla presidenza degli Stati Uniti. **Roberto Giannetti**